

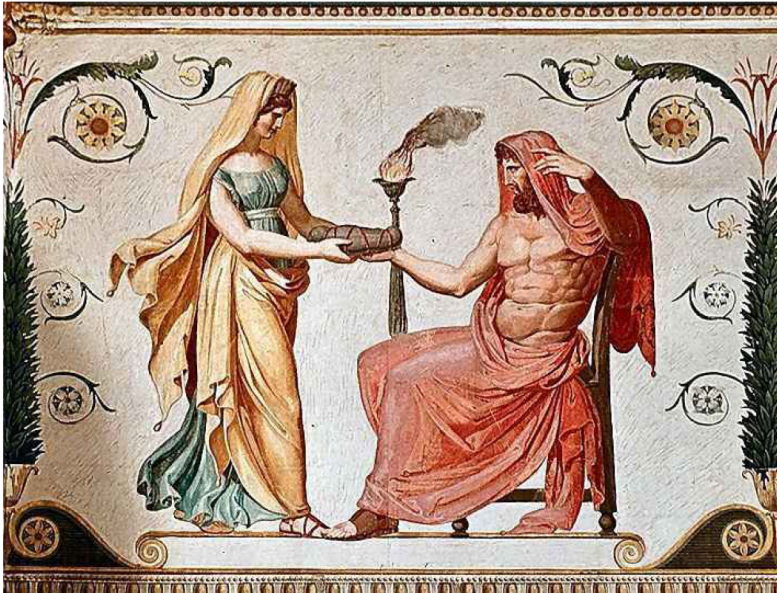


DANIELA PADULAROSA
LUCIANA LA STELLA
(a cura di)

MITO E PSICHE

Linguaggio, figure, simboli

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 23

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica e Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

MITO E PSICHE

Linguaggio, figure, simboli

a cura di

Daniela Padularosa

Luciana La Stella

Prefazione di

Luciana La Stella

In memoria di Mauro Ponzi



Volume pubblicato con il contributo dei fondi di ricerca
del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali
della “Sapienza” Università di Roma.

Copyright © MMXX

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-135-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2020



Al caro Prof. Mauro Ponzi
che ha dedicato tutta la sua energia e il suo spirito
allo studio del pensiero, dei luoghi e dei paradigmi
del moderno e della contemporaneità.
Oggi, a distanza di un anno dalla sua dipartita,
noi, suoi amici e colleghi, con estremo affetto
ne celebriamo la memoria.
Roma, 12 ottobre 2020

Allegoria

Qui c'è l'officina di Fidia
di cui resta solo il tracciato
e della sua grande statua
d'oro e d'avorio
resta qualche frammento
conservato qui accanto
al museo.
Ma di Prassitele resta
splendido
Hermes
che porta in salvo Dioniso
dalle ire di Hera.
Ci vuole un dio per salvarsi
dall'ira di una donna.
Il messaggero è colto
nel momento fecondo
in una breve sosta
del suo cammino
alato
mentre si appoggia a un albero
e guarda
il dio nato due volte
e stringe un grappolo d'uva
nella mano divina.
Guidata da *thèia mania*
la mano dell'artigiano
ha tratto dal marmo dorato
le forme del dio
del piede veloce.
Così Dioniso salvo
ci ha donato l'ebbrezza
la tragedia
l'odore della notte
in quel sacro furore

che ci fa attendere l'alba
scolpendo le immagini
in parole.

(*Mauro Ponzi*)

Indice

- 11 *Prefazione* – Luciana La Stella
- 19 *Introduzione* – Daniela Padularosa

1. Il linguaggio della psiche

- 25 Antonio Di Ciaccia
Lacan e il mito in Freud
- 35 Patrizia Crippa
Il viaggio di Psiche dalla parola del mito
alla parola filosofica
- 53 Luciana la Stella
Visione e coscienza: al di là del principio
del piacere

2. Mitologia del moderno

- 73 Mauro Ponzi
Arthur Schnitzler e il suo doppio ovvero il ritorno
del rimosso
- 93 Fabrizio Desideri
Out of joint. Amleto e la fine del *Trauerspiel*

115 Bruno Moroncini
Immagine mitica, *Wunschsymbole*, *Pathosformel*

143 Daniela Padularosa
Oltre la porta. Bertolt Brecht e il mito

3. Immagini mitiche, gioco, mimesis

165 Mena Mitrano
Alternative al poststrutturalismo: il fanciullo di
Warburg, la critica di Benjamin e il beneficio
della distanza

183 Marina Montanelli
Al di là della coazione a ripetere. Tra Freud
e Benjamin

209 Stéphane Symons
La non metafisica della gioventù: l'infanzia
e il diario nelle opere giovanili di Walter Benjamin

225 Alessandro Stavru
La cura socratica della psyche come ascesa al divino.
Una ricostruzione a partire dagli inediti di Walter
Friedrich Otto

Prefazione

*E al notturno convito, quando serio e faceto
Molto avrà del passato e del futuro
Con gli amici discorso,
Sull'echeggiare dell'ultimo canto,*

*Allora leverà il calice al tuo ritratto e dirà:
Ti ricordiamo ora e così si conservi
Con voi l'onor della casa,
Buoni Genii, adesso e sempre!¹*

Gli uomini avrebbero potuto anche non essere niente;
non esistere nella forma concreta evidente.
Per una qualche ragione, invece, s'è fatto il mondo concreto,
ma, essendo esso piccolo e vacuo, nella sua origine, gli uomini
l'hanno fatto, - con il passare del tempo -, più e più volte
complesso, in modo da poterci abitare, in modo da porre
un'esistenza di sé e di quello almeno possibile.²

I versi di Friedrich Hölderlin e quelli di Paolo Ferrari ci aprono a una buona dimensione e prospettiva per un omaggio a Mauro Ponzì, Autore di diversi testi scientifici e di prosa, contenuti peraltro in questa Collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società. Oggi abbiamo l'opportunità di celebrarlo in un convegno che ha fortemente voluto e condotto, dando spazio a voci diverse che tra loro hanno armonizzato elementi nuovi intorno ai temi di Mito e Psiche nel linguaggio, nelle figure e nei simboli.

¹ F. Hölderlin, *Il ritratto dell'avo*, in R. Guardini, *Opera Omnia XXI*, p.199, Morcelliana, Brescia, 2014.

² P. Ferrari, *Dell'Assenza*. Di alcuni tratti della scienza e della realtà nuove: i foglietti della teoria e della pratica, IV°, p. 54, Inedito.

Ci ha lasciati prematuramente, ma la sua voce, il suo sorriso e il suo ricordo restano vivi in noi, nello spronarci ad andare avanti nella ricerca, nello studio, nella scoperta di nuovi pensieri e orizzonti che dischiudono dall'immaginario collettivo al reale toccando quel multidisciplinare dalla filosofia alla scienza, dalla letteratura all'arte, dall'estetica alla psicoanalisi.

Mauro Ponzi in questo convegno è riuscito ad avvicinare ospiti tra loro diversi ma che con cura e maestria hanno introdotto nei temi portati quella novità che riesce a dare un esito altrove: qualcosa capace di stimolare nuove espressioni e di stupire in quell'intersoggettività l'ascolto in una nuova dimensione.

Così ha riunito colleghi dell'Associazione Italiana Walter Benjamin ma altresì personalità nell'ambito accademico o della ricerca psicoanalitica quasi a mediare quei confini che dalla filosofia stimolano il soggetto verso l'Altro che sembra sostenerci in quel supposto sapere che connota la nostra capacità di affidarci per la conoscenza del proprio sé.

Gli Atti di questo convegno ci portano le immagini di un sapere condiviso in una quotidianità, i saggi degli autori non sono scevri da quel rapporto amicale di confronto e di incontro. Un convegno che ha avuto momenti di preparazione che hanno favorito un dialogo che riesce a configurarsi e a proseguire nel suo lascito generoso.

La sua capacità nell'organizzare eventi e nello stimolare colleghi ad intraprendere percorsi a volte difficili o scomodi approdava ad un piano diverso dell'approfondire. Ci ha lasciato quel desiderio di una comprensione sempre progressiva di quella affinità elettiva tanto cara a Goethe e a Benjamin.

Proprio alla luce di questo sapere approfondito nel padroneggiare le lingue, ma in special modo quella tedesca ha

testimoniato nei suoi scritti l'incontro pregnante con la figura di Benjamin e quel progressivo ritrovarsi in nuove congetture esplicitando novità e condividendone i passi.

Il fascino dell'arte e della psicoanalisi ha mediato nuove curiosità e lo stupore così ben descritto da Florenskij, fungendo egli stesso da guida e da incentivo, in quest'epoca di disorientamento del pensiero, nell'intraprendere uno studio sistematico come il tema di Mito e Psiche negli ambiti presi in considerazione passando proprio dalla figura al simbolo per intraprendere quel dire tra arte, filosofia e psicoanalisi.

Una domanda di fondo capace di investire l'essere "parlante", quel *parlessere* caro a Lacan; un sapere che investe le strategie che l'uomo, nel corso della storia, mette a punto per «spiegarsi» la realtà. E tale domanda è sollevata a ragion veduta: la ragione dialettica ovvero la sola capace di padroneggiare i diversi ambiti della conoscenza. Ho citato Florenskij perché capace di aprirci alla meraviglia, egli fu fisico, matematico, ingegnere elettrotecnico, ma anche filosofo e teologo, teorico dell'arte e linguista: egli non ha indugiato in sincretismi o nel tenere conciliazioni che prendano posizioni di pretesa sulla verità della scienza.

Ecco in modo simile in questo convegno di Mito e Psiche siamo stati invitati da Mauro Ponzi in un modo personale al di là della burocrazia o dell'argomentazione sterile, ma in una richiesta di saperci entusiasmare per condurre una relazione ove il lavoro personale di sintesi del proprio sapere ci avesse condotto in tale approccio a sorprenderci a nostra volta. Un discorso comune diviene allora una ricerca personale in cui è possibile anticipare quella modalità d'essere propria della relazione e che lascia trasparire la novità di un sapere insaputo che ha trovato una via di comunicazione generatrice di un pensare altrimenti.

Percepiamo come in taluni casi solo la filosofia si rivela in grado di tener dietro al ritmo temporale della vita, in virtù del suo metodo, la dialettica, che la radica nella mutevolezza dei fatti con tale forza da non poterne mai venire disarcionata. Un radicamento mobile consentito dall'altro elemento fondamentale del pensiero filosofico, quell'«acuto sentimento di apertura al *novum*» che è lo stupore. Proprio in questo possiamo delineare quella fonte autentica della filosofia come testimoniano Platone e Goethe, il principe Amleto e Dostoevskij, ma anche Cartesio, l'abate Condillac e Kant, Novalis e Schelling, o nel caso dei teologi forse la prima tradizione apostolica neofita di nuove espressioni o, ad esempio nel caso di Florenskij, la grande mistica russa.

Non di meno un rimando all'abitare poetico per quanto di rimando a Hölderlin, ad Heidegger, ma anche allo stesso Nietzsche, nonché Benjamin o Joyce...: lo sguardo originario dello stupore e della meraviglia conduce l'essere umano alle soglie della conoscenza integrale, delle verità ultime della vita e della morte, sull'orlo dell'invisibile mistero, così il simbolo e l'immagine.

Qualcosa si cela sotto un velo e non può essere fino in fondo svelato, così l'implicito di Proust nell'inghiottire la *madeleine* nel thè e nel riappropriarsi di ricordi e di sapori della sua Balbec.

Questi Atti rappresentano quell'esserci degli amici e dei colleghi di Mauro Ponzi che hanno accettato la sfida di un sapersi ritrovare nella dialettica ma anche nell'essere interrogati dall'altro che proprio nel mito e nella psiche ci pone una questione, così il sapere della psicoanalisi che porta ad un nuovo esser-ci nell'attraversare un sintomo che nel sintome ritrova un'essenza capace di un altrove da sé che recuperi l'essere, come il tempo ritrovato in Proust così un nuovo sentire che varca la soglia del sé nell'oltrepassare in